



Camera di Commercio
Firenze

dal 1770 la casa delle imprese



Rapporti sull'Economia

Congiuntura manifatturiera

Firenze

Secondo semestre 2024

a cura dell'Ufficio Studi e statistica



CONGIUNTURA MANIFATTURIERA FIRENZE

PROSEGUE LA FASE DI CONTRAZIONE DELL'ATTIVITA' MANIFATTURIERA FIORENTINA

III trim 2024 VARIAZIONI tendenziali

Produzione:	-4,5%
Fatturato:	-8,7%
Ordini totali:	-2,2%
Fatturato estero:	-3,3%
Occupazione:	+2,8%

VARIAZIONI sul trimestre precedente (dati grezzi)

Produzione:	-7,0%
Fatturato:	-8,4%
Ordinativi:	-6,4%
Occupazione:	+1,7%

Destagionalizzati

Produzione:	-3,0%
Fatturato:	-1,9%

Il comparto manifatturiero fiorentino ha mostrato nella seconda parte del 2024, in linea di continuità con la precedente indagine, una conferma della fase di crisi iniziata nella seconda metà del 2023, con un terzo trimestre che ha subito una contrazione del 4,5% fino a perdere il 5,1% nell'ultimo quarto del 2024. Il deterioramento ciclico degli ultimi due trimestri era nelle attese degli imprenditori manifatturieri fiorentini e potrebbe proseguire, poiché i settori manifatturieri sono comunque maggiormente esposti al deterioramento delle prospettive, a seguito dell'introduzione delle misure protezionistiche statunitensi e delle conseguenze che potrebbero derivarne. (in particolare, moda, meccanica e farmaceutica) Il fatturato al terzo trimestre evidenzia una contrazione piuttosto marcata, legata anche ad una fase consistente di ricostituzione delle scorte. Nel quarto trimestre anche la dinamica tendenziale del fatturato tende a rientrare (da -8,7% a -4,5%). A fine anno si rileva tuttavia un rimbalzo congiunturale sia per la produzione (-2% destagionalizzato) che per il fatturato (+2,6% destagionalizzato), quest'ultimo parzialmente correlato a un decumulo ciclico delle scorte. Il fatturato estero ha evidenziato una contrazione nel terzo trimestre ed una netta ripresa nel quarto, ma esclusivamente correlata all'effetto congiunturale della componente settoriale legata al farmaceutico. Per il primo trimestre del 2025 viene stimata ancora una frenata tendenziale di produzione e fatturato, sebbene di minor intensità (rispettivamente -4,7% e -0,5%) che, tuttavia, possono esser temperate da una dinamica congiunturale moderatamente negativa per la produzione (-0,6% il dato destagionalizzato) e da un incremento discreto del fatturato (+2,8%) da non leggere in termini negativi, se consideriamo il sostegno alla produzione derivante da un processo di riadeguamento del livello delle scorte. Rimane, tuttavia, una valutazione negativa per il primo semestre 2025, da parte degli imprenditori fiorentini in termini di aspettative, legate anche ad un rinvio degli investimenti già programmati per l'anno in corso, che incorporano le incertezze connesse soprattutto ad una maggior chiarezza relativa al commercio internazionale, oltre che agli scenari geopolitici.

IV trim 2024 VARIAZIONI tendenziali

Produzione:	-5,1%
Fatturato:	-1,4%
Ordini totali:	+1,2%
Fatturato estero:	+9,3%
Occupazione:	+2,9%

VARIAZIONI sul trimestre precedente (dati grezzi)

Produzione:	+2,4%
Fatturato:	+9,7%
Ordinativi:	+3,5%
Occupazione:	+0,8%

Destagionalizzati

Produzione:	-2,0%
Fatturato:	+2,6%

Firenze, marzo 2025

QUADRO GENERALE

Note sulla rilevazione

L'indagine sulla congiuntura manifatturiera provinciale relativa al III e IV trimestre 2024 si è svolta tra la metà di gennaio e il 7 marzo 2025 su un campione di 192 unità locali manifatturiere con almeno 5 addetti

La produzione manifatturiera fiorentina si è caratterizzata per un proseguimento della contrazione del ritmo di sviluppo, coerentemente con il trend nazionale e in linea di continuità con i trimestri precedenti passando da un -7,2% ad un -4,5% peggiorando nell'ultimo quarto, tornando alla contrazione rilevata a inizio 2024 (-5,1%); la media annua è scesa passando dal +2,7% al -5,5%. Vedremo come, L'attuale periodo critico del comparto manifatturiero ha una forte connotazione settoriale: da un lato, settori come il sistema moda e i metalli versano in condizioni critiche; dall'altro, settori come la meccanica e la farmaceutica appaiono in tenuta e mostrano una risposta ciclica più dinamica*. Piuttosto ampia la contrazione tendenziale del fatturato manifatturiero al terzo trimestre per poi

* Si ringrazia Massimo Pazzarelli della CCIAA di Lucca per il supporto all'impostazione metodologica dell'indagine.

tendere a rientrare al quarto trimestre (da -8,4% a -1,4%), segnalando un contributo ciclicamente alternato della dinamica delle scorte.

Il segno caratterizzante i recenti dati sulla produzione manifatturiera locale non sono incoraggianti, ma si inseriscono in un trend nazionale ed europeo di contrazione che dura da circa due anni. Per Firenze, questa fase è iniziata con tre trimestri di ritardo, inserendosi in un quadro generale ancora difficile. Oltre alle difficoltà legate a domanda e investimenti, una parte della spiegazione risiede anche nei problemi legati ai prezzi dell'energia ed al relativo impatto sui costi di produzione¹. Le difficoltà dell'industria riflettono chiaramente l'intonazione della domanda internazionale, ma anche il fatto che la componente positiva del ciclo dei consumi è prevalentemente intercettata dalle attività dei servizi e che una quota dei consumi destinata a beni come i prodotti del sistema moda, nel postpandemia si è nettamente ridimensionata in termini strutturali. Inoltre la diminuzione della domanda di prodotti ha risentito anche della passata fase di inflazione elevata e del differenziale inflazionistico rispetto al 2019, che rimane ancora ampio.

Sicuramente l'incertezza che deriva dai mercati internazionali non ha certo aiutato a migliorare l'andamento della produzione al quarto trimestre, nonostante il moderato miglioramento congiunturale legato sostanzialmente ad un effetto positivo del ciclo delle scorte (-2% la produzione e +2,6% il fatturato destagionalizzati). Il rallentamento dell'interscambio internazionale ha portato molte imprese, operanti su scala globale, a riorientare e riorganizzare le catene produttive, riorganizzando i processi di produzione verso un maggior grado di integrazione verticale, accorciando le filiere internazionali e cercando di gestire i fornitori su scala maggiormente locale; tutto questo ha come primo effetto quello di una limitazione della marginalità limitando quindi anche la gestione dei fornitori locali, sia in termini di quantità che di remunerazione, da parte delle imprese guida².

Quadro sintetico Congiuntura manifatturiera

Var %	III 2023	IV 2023	MEDIA 2023	I 2024	II 2024	III 2024	IV 2024	MEDIA 2024	I 2025
Produzione	-1,3	-5,7	2,7	-5,1	-7,2	-4,5	-5,1	-5,5	-4,7
Fatturato	2,2	-4,5	5,1	-3,0	-4,9	-8,7	-1,4	-4,5	-0,5
Fatturato estero	4,9	0,4	9,6	-4,9	3,5	-3,3	9,3	1,1	2,2
Ordini totali	-2,1	-5,4	-0,6	-5,9	-7,3	-2,2	1,2	-3,5	-4,8
Ordini esteri	6,2	3,1	5,1	2,1	0,3	-0,2	-1,8	0,1	nd
Prezzi	4,1	3,2	4,1	-0,5	-2,3	1,7	-1,4	-0,6	-0,5
Occupazione	4,0	3,4	4,7	3,9	2,0	2,8	2,9	2,9	-1,6
Quota % fatturato estero	23,0	23,0	23,5	19,8	20,8	24,1	25,4	22,5	

*Stima di preconsuntivo relativa a produzione, fatturato, ordini, prezzi e occupazione

L'andamento delle scorte evidenzerebbe un decumulo della componente ciclica piuttosto sostenuto, dopo l'ultima fase di ricostituzione che ha interessato tutto il 2022 fino agli inizi del 2023: la disponibilità di scorte (non proprio desiderate) ha permesso di fronteggiare gli sbalzi ciclici nel flusso di domanda.

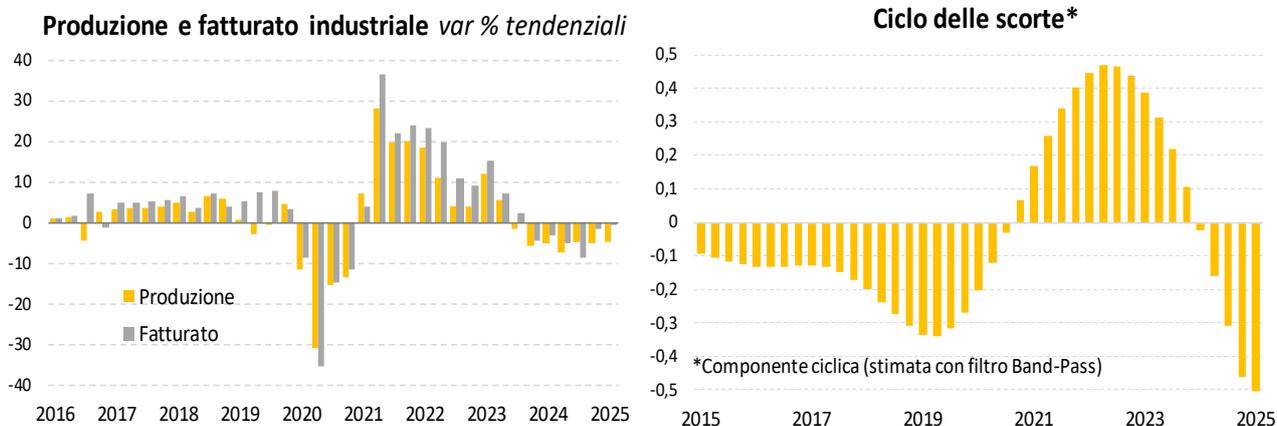
L'inflazione alla produzione ha mostrato un andamento cedente nei primi due trimestri del 2024 (rispettivamente -0,5% e -2,3%) con un rimbalzo ciclico nel terzo (+1,7%) e quindi tornare di nuovo a rallentare a fine 2024 (-1,4%) e inizio 2025 (-0,5%). La discesa dell'inflazione alla produzione riflette anche un parziale rallentamento dei costi di produzione, nonostante la rigidità della spesa energetica, influenzando anche la marginalità delle imprese, evidenziando comunque una dinamica coerente con l'andamento dei prezzi alla produzione sul mercato interno.

In termini congiunturali, rispetto al secondo trimestre 2024, la produzione manifatturiera mostrerebbe una flessione del 7% al terzo trimestre (-3% destagionalizzato) e un +2,4% (-2% destagionalizzato) nel quarto trimestre, mentre il fatturato passerebbe da -8,4% a +9,7% (da -1,9% a +2,6% destagionalizzato). La dinamica congiunturale incorpora di fatto il rallentamento che si era già espresso nelle aspettative rilevate nel precedente trimestre, con una dinamica che è andata ad attenuarsi, e che a fine anno ha evidenziato un rimbalzo congiunturale; quest'ultimo più che esser legato ai mercati esteri, sembrerebbe spiegato da un effetto della componente ciclica delle scorte.

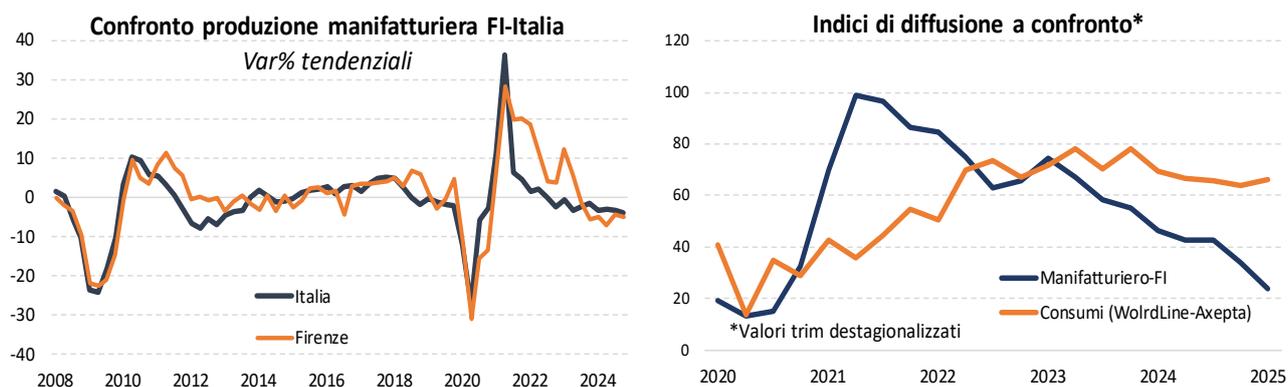
¹ I prezzi dell'energia sono più alti in Europa rispetto al mercato Usa ed a quelli asiatici, in connessione anche all'incremento delle quotazioni del gas naturale: si generano quindi tensioni sui costi delle imprese, con rischio compressione margini e quindi una perdita di competitività soprattutto a svantaggio delle componenti settoriali energivore.

² Si segnala maggior orientamento da parte delle imprese manifatturiere locali alla produzione autonoma degli input intermedi (e di fatto chimica-gomma-plastica e minerali non metalliferi vanno abbastanza bene), all'internalizzazione di attività di servizio prima gestite esternamente, con un aumento del grado di integrazione verticale o nel caso di imprese meno dimensionate un aumento del grado di ricerca dei fornitori di intermedi all'interno dell'area o del sistema di produzione locale o addirittura una tendenza anche ad aumentare le scorte di input e/o semilavorati per fronteggiare gli sbalzi ciclici improvvisi di domanda e non trovare gli imprenditori impreparati, come è accaduto nell'immediato postpandemia (cosiddetto modello di gestione della produzione just in case opposto al just in time).

In base ad un primo consuntivo prefigurato per il periodo gennaio-marzo 2025, viene stimata ancora una frenata tendenziale della produzione e meno intensa per il fatturato, quest'ultimo frenato dalle scorte (rispettivamente -4,7% e -0,5%). Le variazioni tendenziali negative stimate per l'inizio del 2025, tuttavia, possono esser temperate da una dinamica congiunturale positiva per il fatturato (+2,8% il dato destagionalizzato) da un calo contenuto della produzione (-0,6%) da non leggere in termini negativi, se consideriamo il lento miglioramento congiunturale della produzione.



Il fatturato estero ha evidenziato una contrazione nel terzo trimestre (da +3,5% a -3,3%) legata ad una generale caduta delle importazioni di alcuni rilevanti paesi partner (calo della domanda di commodities maggiormente legate al commercio internazionale), considerando anche una maggior domanda di servizi in ambito internazionale, i quali, rispetto ai prodotti, tendono ad attivare una minor quantità di scambi³. Al rallentamento degli scambi ha contribuito un generale processo di deglobalizzazione, in atto da almeno un decennio e inasprito dalle misure protezionistiche dell'amministrazione statunitense; indubbiamente l'incertezza internazionale ha frenato le prospettive di investimento e quindi anche gli acquisti di beni strumentali. La dinamica del fatturato esportato nel quarto trimestre mostrerebbe una apparente accelerazione (+9,3%) interamente spiegata dal peso del comparto farmaceutico, tanto che se consideriamo il dato aggregato al netto di questo settore la dinamica risulterebbe piuttosto ridimensionata (+0,6%).

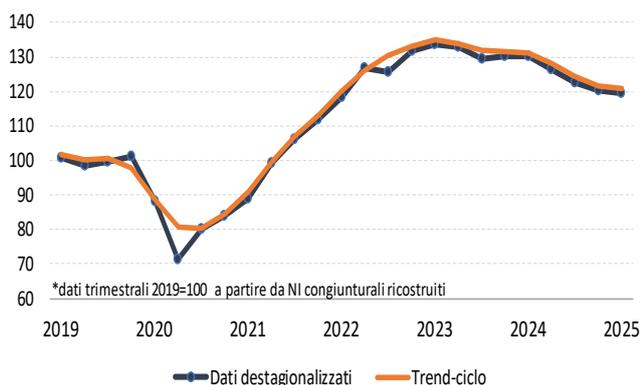


Fonte: elaborazioni su CCIAA Firenze, World Line-Axepta e Istat

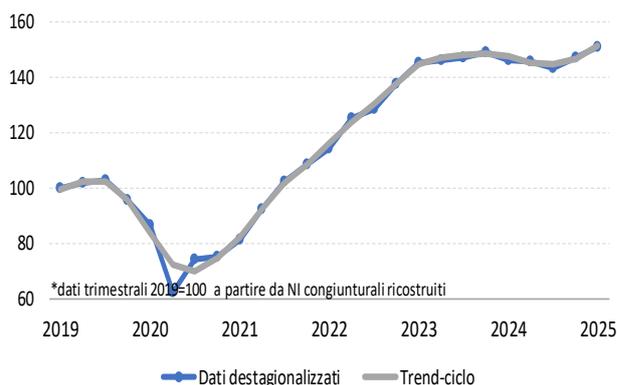
Il trend degli ordinativi che ha un ruolo di anticipatore delle vicende della congiuntura manifatturiera appare in calo al terzo trimestre (-2,2%) migliorando nel quarto (+1,2%) considerando l'instabilità del dato di fine anno, è previsto all'opposto un nuovo peggioramento stimato per il primo trimestre del 2025 (-4,7%). La componente estera degli ordinativi tende a diminuire moderatamente nel terzo trimestre (-0,2%) peggiorando nel quarto trimestre (-1,8%).

³ Riferendoci a quelle imprese che hanno esportato sia nel IV° trimestre 2023 che nel IV° 2024. La differenza rispetto a quanto rilevato da Istat per Firenze nella dinamica delle esportazioni manifatturiere (+14%) potrebbe esser spiegata da un minor effetto del mix settoriale come contrappeso nei confronti del calo del contributo del sistema moda.

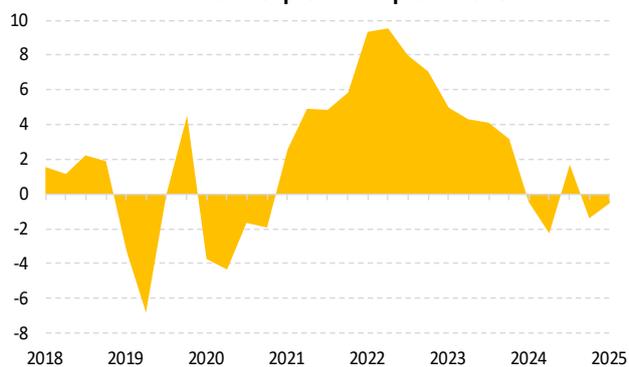
Produzione numeri indice destagionalizzati*



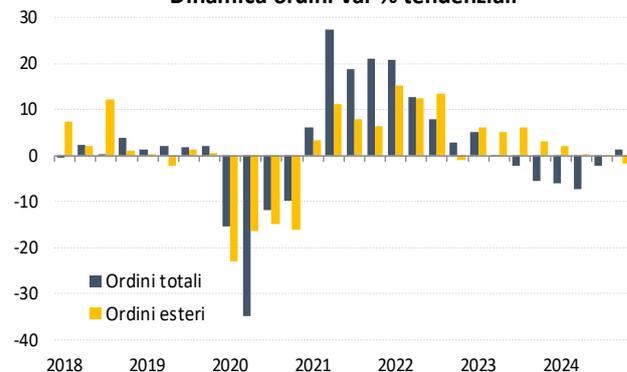
Fatturato numeri indice destagionalizzati*



Dinamica dei prezzi alla produzione



Dinamica ordini var % tendenziali



Principali indicatori variazioni tendenziali trimestrali

Terzo trimestre 2024

	Produzione	Fatturato	Ordinativi totali	Ordinativi dall'estero	Prezzi	Occupazione	Fatturato estero	Quota fatturato estero
CLASSI DIMENSIONALI								
Fino a 49	-6,9	-8,4	-1,3	-1,9	3,2	2,3	3,8	16,0
50-249	-0,6	-18,0	-10,9	-1,3	-2,5	2,2	-27,9	40,6
250 e oltre	1,1	1,5	4,4	4,9	0,3	5,2	4,9	38,1
SETTORI DI ATTIVITA'								
Alimentari	3,5	2,5	6,7	2,0	4,8	9,1	2,0	34,0
Tessile-Abbigliamento	-19,7	-25,5	-15,3	-8,9	-0,2	-5,0	-11,1	16,5
Pelli-cuoio-Calzature	-5,5	-9,2	-4,6	-15,5	-1,2	3,3	-20,3	21,5
Pelli-cuoio	-5,3	-9,0	-3,8	-15,9	-1,4	3,3	-16,0	18,8
Chimica-gomma-plastica	7,1	7,6	18,9	54,8	2,9	4,5	23,8	25,7
Farmaceutica	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	9,8	0,0	51,4
Minerali non metalliferi	9,2	9,9	8,6	13,1	4,4	15,0	36,6	26,4
Metalli	-15,7	-15,5	-16,0	-11,8	-1,0	-2,9	-3,8	7,1
Elettronica e mezzi di trasporto*	6,2	4,9	11,4	14,1	3,1	5,9	1,9	6,1
Meccanica	11,3	-17,3	13,2	5,2	13,2	5,1	-3,7	55,5
Varie	0,6	-0,5	6,3	16,3	6,7	2,6	15,4	21,8
Totale	-4,5	-8,7	-2,2	-0,2	1,7	2,8	-3,3	24,1

*dato riferito al solo comparto elettronica

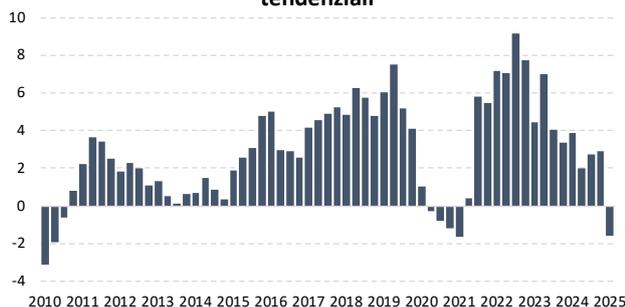
Quarto trimestre 2024

	Produzione	Fatturato	Ordinativi totali	Ordinativi dall'estero	Prezzi	Occupazione	Fatturato estero	Quota fatturato estero
CLASSI DIMENSIONALI								
Fino a 49	-5,9	-2,6	-1,7	5,3	-1,8	2,7	14,3	16,3
50-249	-3,4	-11,9	-4,0	-19,3	-2,4	0,7	-25,4	44,2
250 e oltre	-3,8	17,2	21,0	1,6	1,6	7,0	36,2	41,8
SETTORI DI ATTIVITA'								
Alimentari	8,1	6,4	5,9	0,6	4,4	16,4	0,6	33,0
Tessile-Abbigliamento	-17,4	-20,5	-12,8	-0,1	-1,1	-7,8	0,2	18,2
Pelli-cuoio-Calzature	-9,7	-4,7	-6,3	-14,0	-4,8	2,1	-11,4	24,4
<i>Pelli-cuoio</i>	-10,0	-4,0	-5,9	-14,9	-5,4	2,3	-5,4	21,8
Chimica-gomma-plastica	0,6	9,1	14,9	-1,5	2,2	1,9	11,8	25,1
Farmaceutica	0,0	25,7	0,0	6,3	0,0	7,1	44,9	48,6
Minerali non metalliferi	12,0	15,4	12,3	-0,2	5,3	9,9	23,6	31,3
Metalli	-9,8	-13,0	-11,0	-0,9	-2,5	-3,2	-2,6	8,7
Elettronica e mezzi di trasporto*	-11,2	13,5	13,2	-31,3	3,9	24,4	6,3	8,3
Meccanica	5,8	-2,1	51,2	3,6	8,0	5,6	9,0	53,8
Varie	5,3	1,0	5,8	15,4	-5,3	3,4	15,8	21,7
Totale	-5,1	-1,4	1,2	-1,8	-1,4	2,9	9,3	25,4

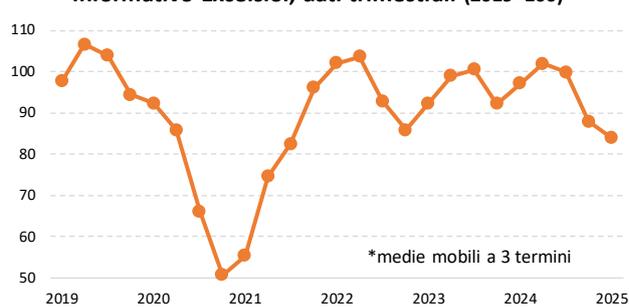
*dato riferito al solo comparto elettronica

L'occupazione manifatturiera dopo un andamento in tenuta, anche se lievemente cedente, nei primi sei mesi dell'anno (+3,9% nel primo e +2% nel secondo) ha tenuto anche nel terzo (+2,8%) e nel quarto (+2,9%) mostrando un primo ridimensionamento previsto per il prossimo primo trimestre del 2025 (-1,6%): il mercato del lavoro manifatturiero ha iniziato a risentire delle aspettative in rallentamento già dall'inizio del 2024, con un aumento delle ore autorizzate di cassa integrazione e anche osservando i dati dell'indagine Unioncamere Excelsior sulla domanda di lavoro, evidenziando una decelerazione della stessa. Se da un lato la cassa integrazione di fatto rappresenta uno strumento di labor hoarding aiutando anche a proteggere l'occupazione dalle crisi temporanee e si riflette quindi nel calo di ore lavorate e nel rallentamento della domanda di lavoro, dall'altro lato rappresenta un campanello di allarme per situazioni che possono anche deteriorarsi ulteriormente, trattandosi di un periodo recessivo (e il termine non è inappropriato) per il comparto manifatturiero.

Occupati nel comparto manifatturiero var % tendenziali

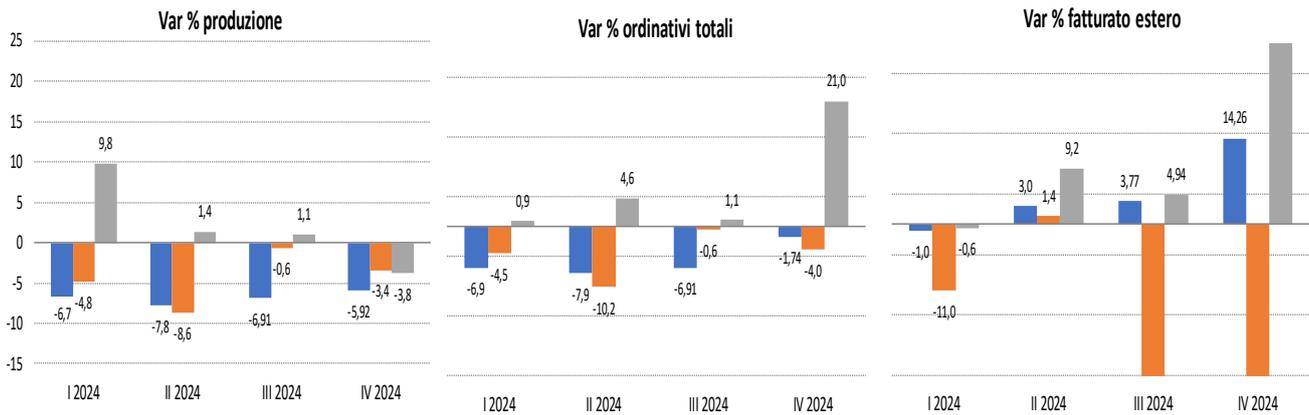


Occupazione manifatturiera in base al sistema informativo Excelsior, dati trimestrali (2019=100)*



La ripartizione dello sviluppo dell'attività di produzione manifatturiera tra le varie fasce dimensionali evidenzia come nel terzo trimestre 2024 il calo di produzione riguardi soprattutto le imprese sotto i 50 addetti (-6,9%) con una minor intensità della contrazione per le piccole imprese artigiane (-2,8%); moderatamente negative le imprese di fascia media (-0,6%) e moderatamente positive le imprese più grandi (+1%). Nel quarto trimestre la contrazione tende a distribuirsi tra tutte le imprese con le più piccole che evidenziano un calo più intenso (-5,9%) con le imprese artigiane che mostrano sempre un calo meno intenso (-3,2%). Le grandi aziende evidenziano una dinamica negativa della produzione come le medie (rispettivamente -3,8% e -3,4%).

Variazioni tendenziali produzione, ordinativi totali e fatturato estero per classe di addetti

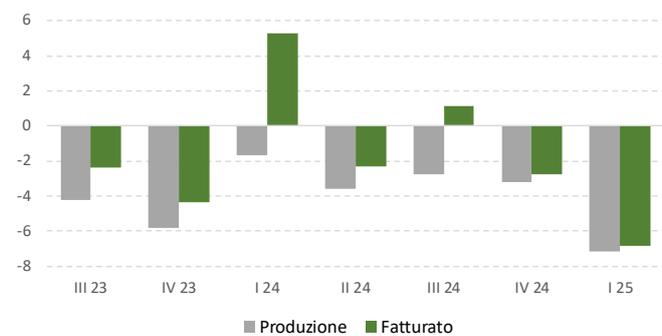


Se osserviamo il comportamento delle imprese artigiane è interessante notare come la produzione tenda ad evidenziare contrazioni meno intense rispetto al dato medio generale (-2,8% nel terzo trimestre; -3,6% nel quarto); il calo si fa sentire per l'artigianato soprattutto in apertura del nuovo anno (-7,2% la produzione e -6,9% il fatturato).

Variazioni indicatori artigianato manifatturiero



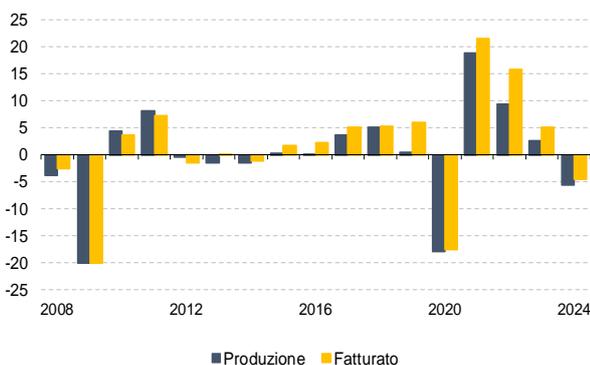
Andamento produzione e fatturato artigiano



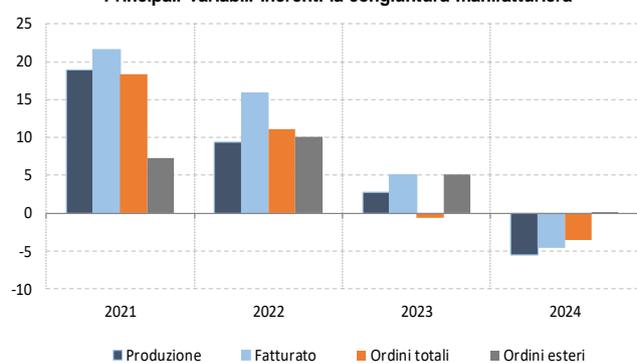
Sintesi annuale degli indicatori

Nel corso del 2024, la produzione industriale fiorentina ha mostrato una tendenza alla contrazione, sintetizzata in una media annua che passa dal -2,7% al -5,5%: nei quattro trimestri non vi è stato un accenno all'attenuazione del trend, che è rimasto costantemente negativo e portando così avanti una dinamica negativa inaugurata nella seconda metà del 2023. Il fatturato medio aveva tenuto nel 2023 per effetto di una crescita sostenuta e di rimbalzo nei primi due trimestri (+5,1%) fino a crollare al -4,5% nel 2024.

Dinamica della produzione industriale e del fatturato



Andamento medio per gli ultimi anni



L'analisi degli indicatori medi annui, caratterizzanti l'attività manifatturiera locale ha fatto rilevare ritmi calanti di tutti i principali indicatori a partire dal portafoglio ordini con una diminuzione per quello totale (da -0,6% a -3,5%) mentre il portafoglio ordini esteri diviene stagnante (da +5,1% a +0,1%) con una modesta tenuta del fatturato estero (da +9,6% a +1,1%); per i prezzi alla produzione si rileva una decisa attenuazione (-0,6%) nonostante la volatilità della componente energetica. Le strategie di prezzo delle imprese giocano un ruolo di rilievo, nel determinare anche il mark up finale. Alcune imprese hanno aumentato maggiormente i prezzi sui mercati interni rispetto a quelli esteri, sacrificando in parte i margini per mantenere la competitività all'estero; altre hanno ridotto i prezzi nei mercati extra-UE per competere con le imprese locali che non avevano subito gli stessi rincari delle materie prime

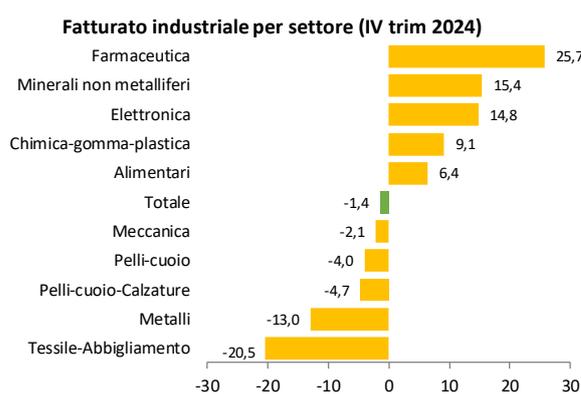
Da notare che l'occupazione per effetto della cassa integrazione e del labor hoarding (o tesoreggiamento della manodopera) evidenzia una decelerazione del ritmo di variazione, mostrando una minore intensità (da +4,7% a +2,9%).

Principali indicatori variazioni medie annue

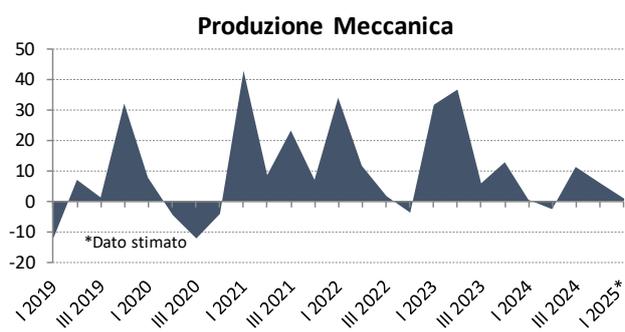
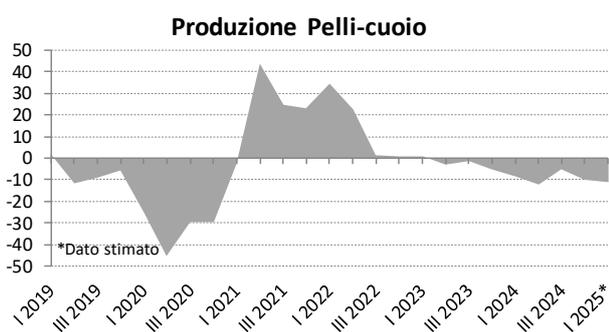
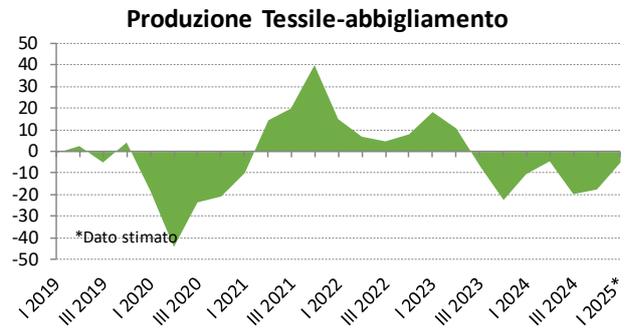
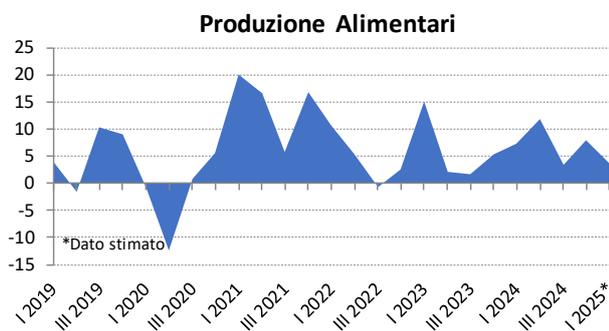
	Produzione	Fatturato	Ordinativi totali	Ordinativi dall'estero	Prezzi	Occupazione	Fatturato estero
2013	-1,5	0,0	-2,5	2,7	0,4	0,7	3,9
2014	-1,4	-1,2	-4,5	1,8	-0,5	0,8	-0,1
2015	0,3	1,8	-4,1	-3,4	0,1	3,1	1,7
2016	0,2	2,3	-1,4	3,0	-0,6	3,3	3,3
2017	3,7	5,1	5,5	5,3	1,5	4,7	9,6
2018	5,1	5,3	1,5	5,7	1,7	5,4	13,3
2019	0,5	6,1	1,8	0,0	-1,4	5,7	10,2
2020	-17,8	-17,5	-17,9	-17,6	-2,9	-0,3	-15,4
2021	18,9	21,6	18,3	7,3	4,5	2,5	10,0
2022	9,4	15,8	11,1	10,0	8,5	7,8	15,0
2023	2,7	5,1	-0,6	5,1	4,1	4,7	9,6
2024	-5,5	-4,5	-3,5	0,1	-0,6	2,9	1,1

I SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA

La diminuzione della produzione nella seconda parte del 2024 tende ad accentuare o a mantenere, la dinamica negativa maturata alla fine del 2023 ovvero una contrazione molto più marcata nei settori afferenti al sistema moda, sia sistema pelle che tessile-abbigliamento, da un lato, e dall'altro settori produttori di input come metalli ed elettronica. Da notare che la diminuzione generale della produzione risulta concentrata su questi settori di attività sostanzialmente: in particolare la spesa delle famiglie si è spostata gradualmente verso i consumi di servizi, deprimendo in particolare la domanda di beni di consumo non durevoli, come i prodotti del sistema moda e il relativo indotto (accessoristica in particolare come le galvaniche e la produzione di metalli). Metalli (da -13,8% a -9,8%), Pelli-cuoio (da -5% a -10%), Elettronica (da +36,2% a -13,7%) e Tessile-Abbigliamento (da -6,7% a -17,4%), hanno subito una diminuzione nella produzione tra il 2023 e il 2024 difficile da ammortizzare nel tempo e in grado di imprimere una direzione marcatamente negativa alla variazione aggregata anche alla fine del 2024. Il settore Tessile-Abbigliamento soprattutto (-17,4%) ha registrato la diminuzione più consistente.

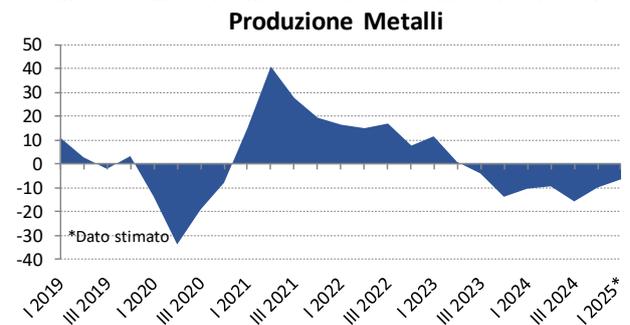
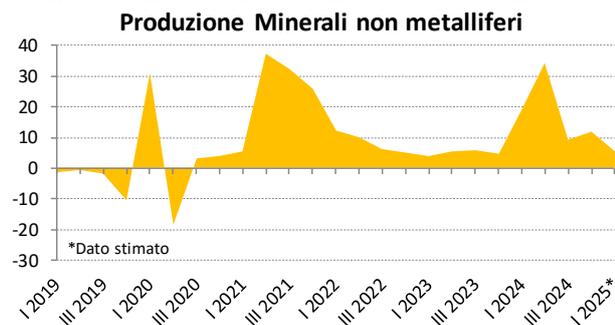
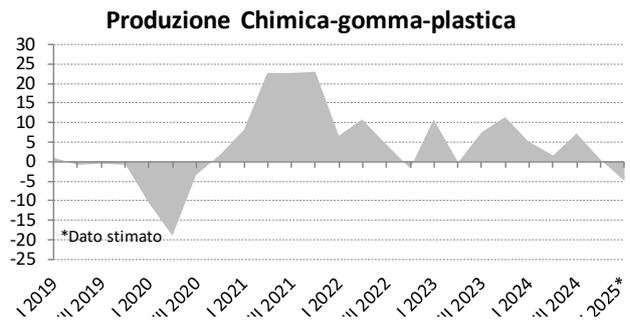
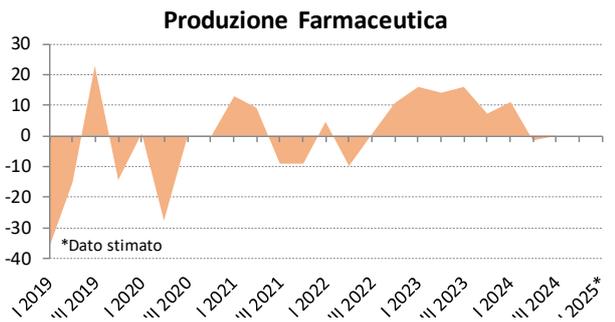
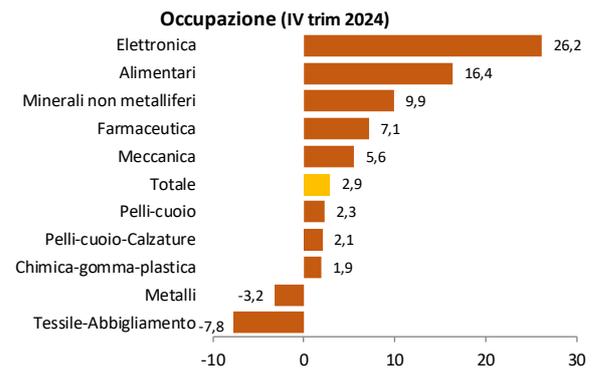
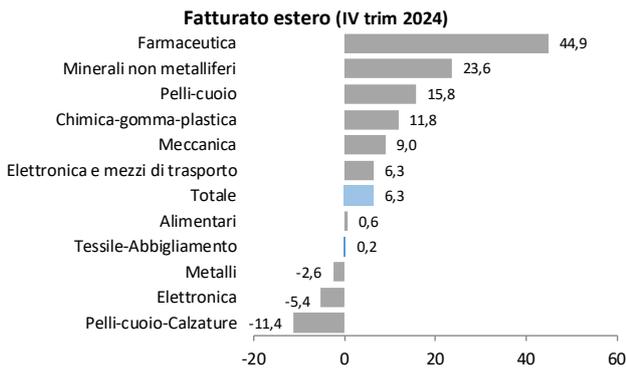


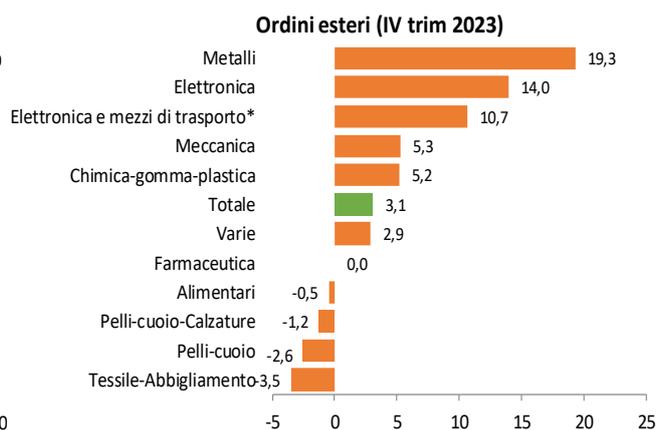
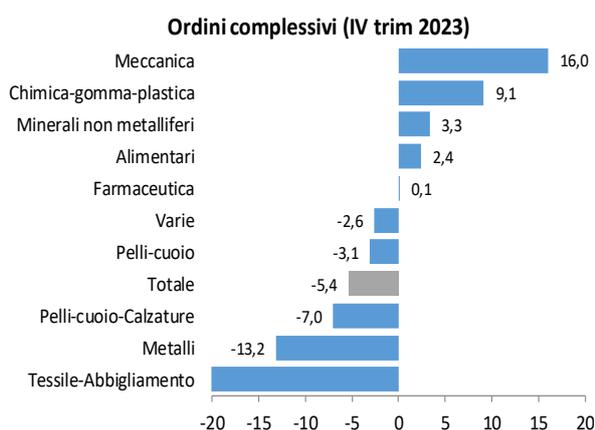
Il peggioramento delle modalità di accesso al credito, dovuto a una politica monetaria caratterizzata da tassi in rialzo per fronteggiare l'inflazione, ha influito sul deterioramento dell'attività e sulla relativa domanda di beni di investimento, sebbene nell'ultimo anno la BCE si sia orientata, parallelamente al rientro dell'inflazione, su una politica monetaria meno rigida e moderatamente espansiva, anche se la frenata non è stata pesante come quella avvertita dal sistema moda (pelletteria in particolare): ciò tuttavia non ha frenato le attività di produzione della meccanica strumentale con un +5,8% a cui si accompagna una buona crescita per i minerali non metalliferi (+12%), in quest'ultimo caso come attività di produzione e fornitura alla filiera delle costruzioni, rivitalizzata proprio nell'ultimo quarto dell'anno visto il graduale cambio dell'entità del relativo incentivo fiscale; bene anche la produzione nel comparto alimentare (+8,1%). Piuttosto moderata la variazione per la chimica (+0,6%). Da notare che il comparto farmaceutico a fronte di una produzione di fatto in completo ristagno avrebbe fatto registrare una dinamica del fatturato pronunciata (+25,7%) sulla scorta del traino della componente estera (+45%) che trova riscontro anche nei dati Istat di fine 2024⁴. Per il fatturato troviamo variazioni positive per i minerali non metalliferi (+15,4%), gli alimentari (+6,4%), la chimica (+9,1%) e l'elettronica (+14,8%); per questi ultimi due settori molto intenso è il processo di decumulo delle scorte vista la dinamica modesta (per la chimica) o negativa (per l'elettronica) della produzione. In negativo si confermano il settore pelli-cuoio (-4,7%), i metalli (-13%) e il tessile-abbigliamento (-20,5%); moderatamente negativa anche la dinamica della meccanica strumentale (-2,1%) segnalando all'opposto di altri settori un processo di ricostituzione delle scorte (probabilmente di input e semilavorati) da non leggere proprio in termini negativi se consideriamo che per il primo trimestre 2025 la stima per la variazione tendenziale di questo settore è del +0,7% con un parallelo aumento tendenziale del fatturato del 6,1% e ordinativi a +7,2%; tutto nonostante il clima non proprio favorevole sul versante del commercio estero in termini di aspettative (considerando la discontinuità creata dal solo annuncio delle politiche neoprotezionistiche statunitensi) e vista la proiezione internazionale del settore.



⁴ Si veda il report al IV° trimestre sul commercio estero fiorentino pubblicato sul sito della Camera di Commercio di Firenze (www.fi.camcom.gov.it); si tratta sostanzialmente di attività legate al traffico di perfezionamento di alcune importanti imprese leader che hanno base locale.

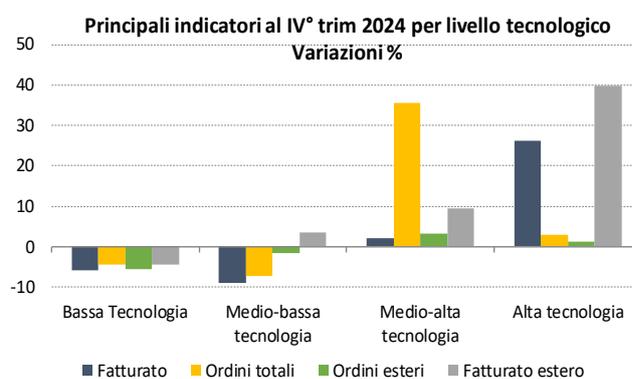
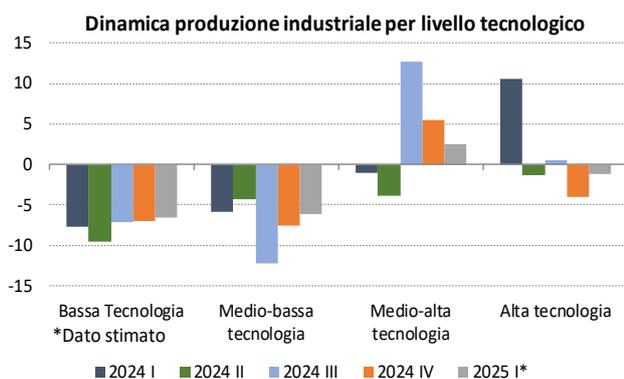
Per il trimestre di apertura del nuovo anno oltre alla buona disposizione del comparto meccanico i settori più orientati al consumo di beni non essenziali, ma anche potenzialmente più esposti alla concorrenza internazionale come tessile-abbigliamento e il sistema pelle sono quelli che hanno subito le contrazioni maggiori e che potrebbero mantenere ancora uno status di netto deterioramento sia in termini di produzione che di fatturato. Il settore alimentare, quello farmaceutico e quello dei minerali non metalliferi sembrano aver mostrato una buona capacità di tenuta o addirittura risulterebbero in crescita, soprattutto dal punto di vista del fatturato. I settori legati all'attività di produzione industriale in senso stretto come metalli ed elettronica, in termini di forniture di componenti, sembrerebbero mostrare segnali contrastanti, con un potenziale impatto negativo futuro evidenziato dal calo degli ordinativi in entrambi i casi (metalli -6,5%; elettronica -8,1%).





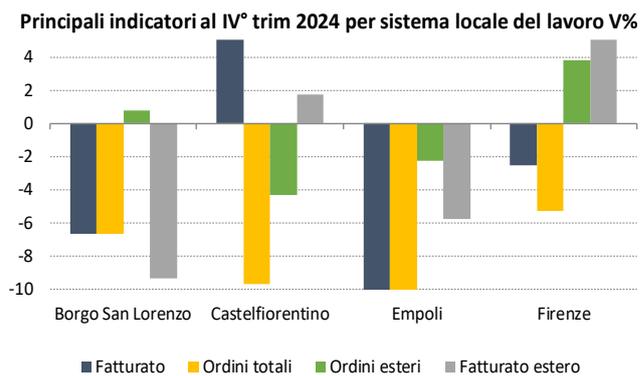
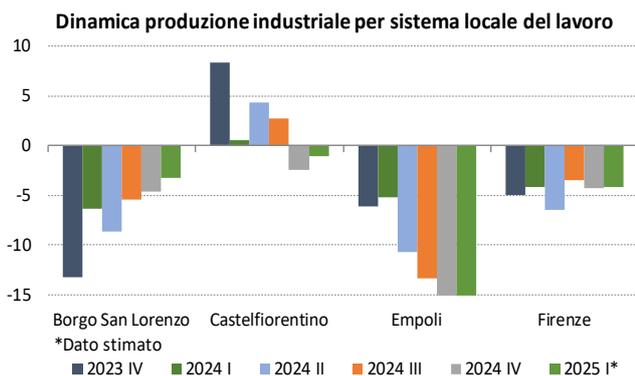
LIVELLI TECNOLOGICI E SISTEMI LOCALI DEL LAVORO

L'evoluzione della produzione è stata studiata in relazione al livello tecnologico (classificato tramite i codici ATECO) e ai quattro sistemi locali del lavoro che definiscono l'Area metropolitana fiorentina⁵: Borgo San Lorenzo, Castelfiorentino, Empoli, Firenze. L'analisi per livello tecnologico permette di osservare come la contrazione dei tassi di crescita tenda ad estendersi sui vari livelli tecnologici, ad eccezione della media tecnologia, salvaguardata dalla performance della meccanica strumentale: a fine 2024 la medio-alta tecnologia ha mostrato un moderato aumento della dinamica di produzione, che tende a decelerare, pur rimanendo positivo (da +12,7% nel terzo trimestre a +5,5% nel quarto) con un rallentamento ulteriore nel primo trimestre 2025 (+2,5%); le imprese a bassa tecnologia hanno, di fatto, rallentato nel terzo e nel quarto trimestre (da -7,1% a -7%) continuando a diminuire, probabilmente, in base alla stima per il prossimo trimestre (-6,6%); per quelle a medio-bassa tecnologia si segnala una contrazione nel terzo trimestre (-12,3%) e un prosieguo del calo della dinamica tendenziale a fine anno (-7,6%) con una continuazione della diminuzione nelle stime per il prossimo (-6,1%); anche le attività ad alta tecnologia risentono di un ridimensionamento a fine anno, sebbene meno intenso (da +0,5% a -4%) con un decremento più contenuto nelle previsioni per il primo trimestre 2025 (-1,2%). In questo raggruppamento settoriale, per il prossimo trimestre, si evidenzia anche un fatturato più dinamico degli altri (+25,9%) risentendo sostanzialmente dell'effetto legato alle attività farmaceutiche.

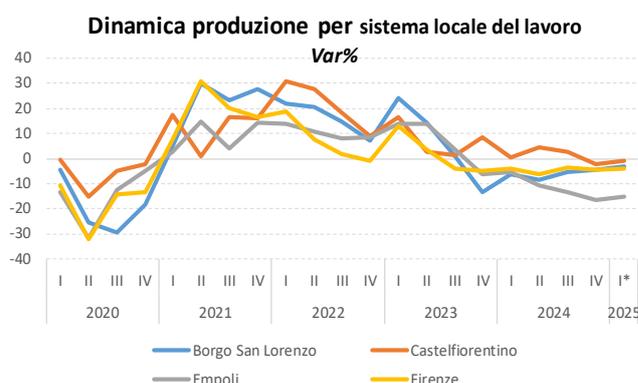
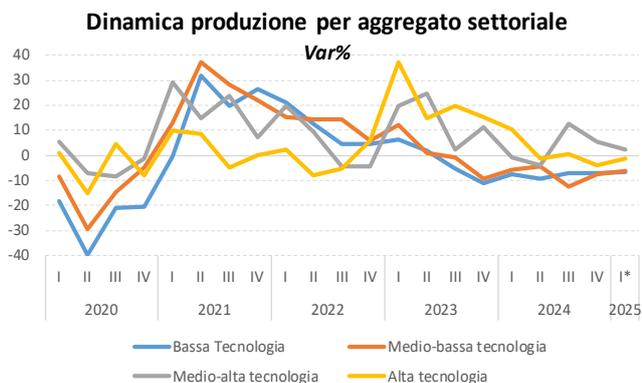


Riguardo agli altri indicatori, al quarto trimestre 2024, si è rilevato un andamento tendenziale positivo per gli ordini totali della medio-alta tecnologia (+35,5%), con un apporto minoritario della componente estera (+3,4%), insieme ad un dato positivo sul versante occupazione per quelle a medio – alta e ad alta tecnologia (rispettivamente +11% e +7,9%); in parallelo il fatturato ha fatto registrare la variazione più elevata per quelle ad alta tecnologia (+26,3%). Per i settori a bassa e medio - bassa tecnologia continuano a diminuire ordini e fatturato.

⁵ Il Sistema Locale del Lavoro di Borgo San Lorenzo copre il territorio del Mugello senza tuttavia comprendere i comuni di Marradi e Firenzuola; inoltre i 4 sistemi locali del lavoro non coprono la totalità dei comuni di Firenze (34 su 42). Restano fuori i comuni del Valdarno (Reggello, Figline-Incisa che afferiscono al SLL di Montevarchi), Tavarnelle Val di Pesa, Barberino Valdelsa (afferenti al SLL di Poggibonsi), Palazzuolo sul Senio e Firenzuola (SLL di Firenzuola), Marradi (SLL di Faenza) e Fucecchio afferente al SLL di San Miniato. Borgo San Lorenzo, Empoli e Castelfiorentino sono classificati come distretti industriali, mentre Firenze costituisce un sistema locale urbano pluri-specializzato.

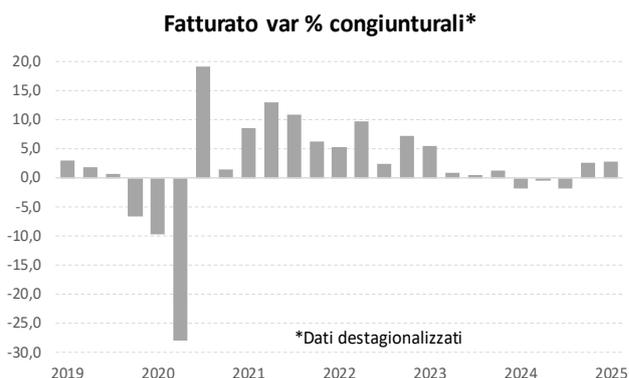


Per quanto riguarda i sistemi locali del lavoro, Empoli e Firenze sono quelli in cui la produzione industriale mostra una contrazione tendenziale più incisiva a fine 2024 con un -16,5% e un -4,3%; per il primo trimestre 2025 le stime segnalano un rientro della dinamica negativa in particolare per Castelfiorentino (da -2,4% a -1%) e Borgo San Lorenzo (da -4,6% a -3,3%). Per il periodo gennaio-marzo 2025 Empoli e Firenze continuano a caratterizzarsi per una contrazione della variabile (rispettivamente -15,3% e -4,1%); da rilevare che per i fatturati la tendenza a inizio 2025 è moderatamente migliore: -2,4 per Borgo San Lorenzo; -0,6% per Castelfiorentino e +1% per Firenze. La situazione rimarrebbe ancora critica per Empoli (fatturato -12,4%).



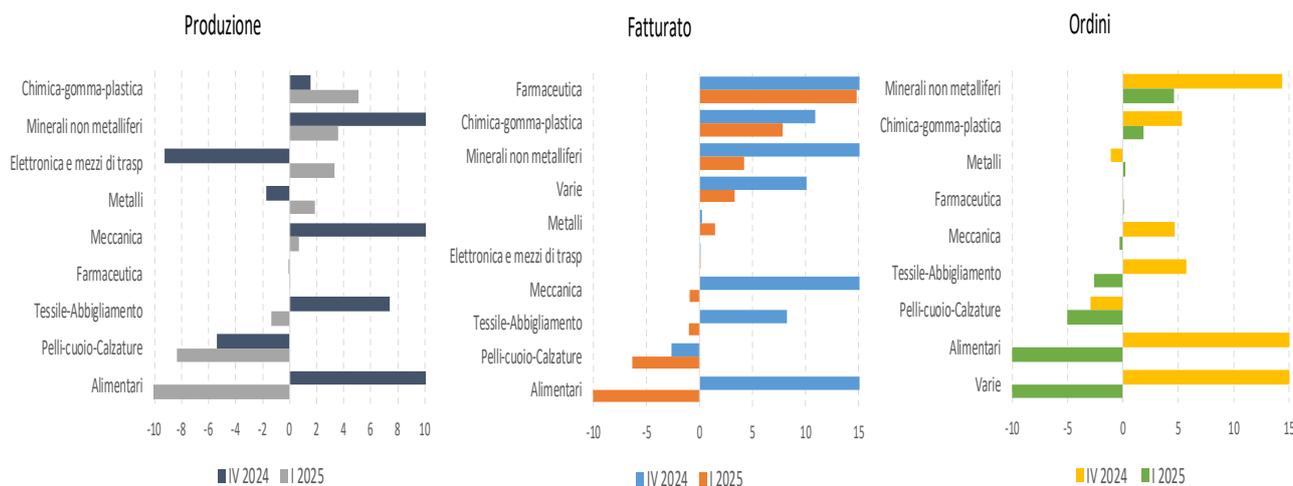
L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE DEI SETTORI MANIFATTURIERI

La rilevazione delle variazioni congiunturali ha permesso di ricostruire la serie aggregata a partire dal 2005, destagionalizzando il dato; per i dati settoriali, tuttavia, occorre far riferimento alle variazioni grezze. La variazione destagionalizzata della produzione permetterebbe di osservare un proseguimento della fase di contrazione nel terzo (-3%) e quarto trimestre (-2%); a fine anno tende tuttavia moderatamente a rientrare e ad arrivare a inizio 2025 a un dato moderatamente negativo (-0,5%). Da rilevare il cambio di passo in termini congiunturali del fatturato che già dal terzo trimestre diviene positivo (+2,6%) confermando la tendenza anche a inizio 2025 (+2,8%); oltre a riflettere una ripresa del decumulo delle scorte, potrebbe anche anticipare un sentiero di ritorno a una ripresa, con toni moderati.



Riordinando i dati in modo decrescente, in base alla variazione stimata per il primo trimestre 2025, possiamo osservare la distribuzione delle ricadute del deterioramento del ciclo economico, che ha interessato la seconda metà del 2024. Nel quarto trimestre abbiamo rilevato andamenti congiunturali in calo per il sistema pelle, i metalli e l'elettronica; in aumento meccanica, minerali non metalliferi e chimica-gomma-plastica. Per il prossimo trimestre i deterioramenti del ritmo di sviluppo congiunturale dovrebbero riguardare: sistema pelle, tessile-abbigliamento ed alimentari; in positivo chimica-gomma-plastica, minerali non metalliferi, elettronica e meccanica, anticipando una maggior diffusione ed eterogeneità del trend di ripresa fra i settori industriali, anche se le aspettative rimangono ancora deboli, come vedremo nella sezione successiva.

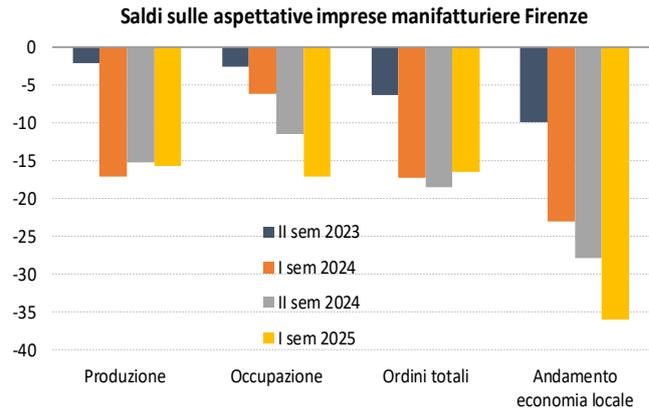
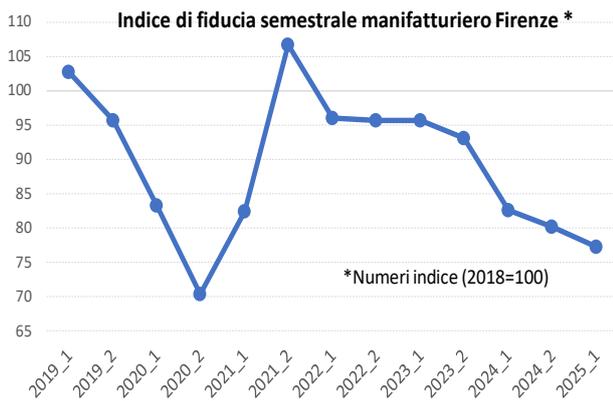
Variazioni congiunturali per settore: produzione, fatturato e ordini totali



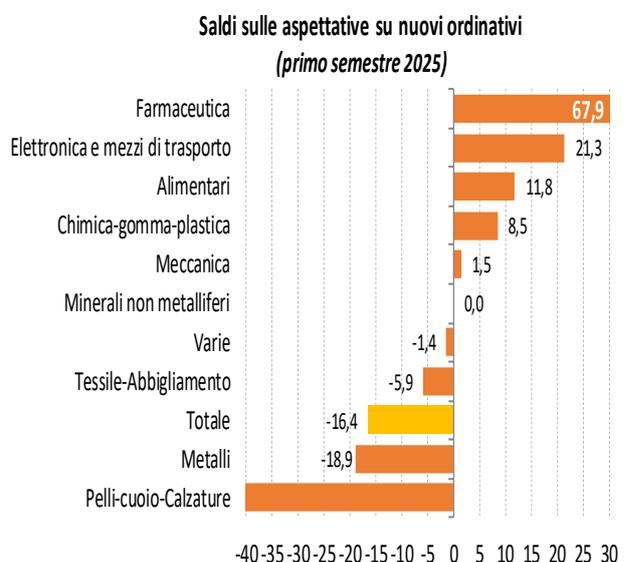
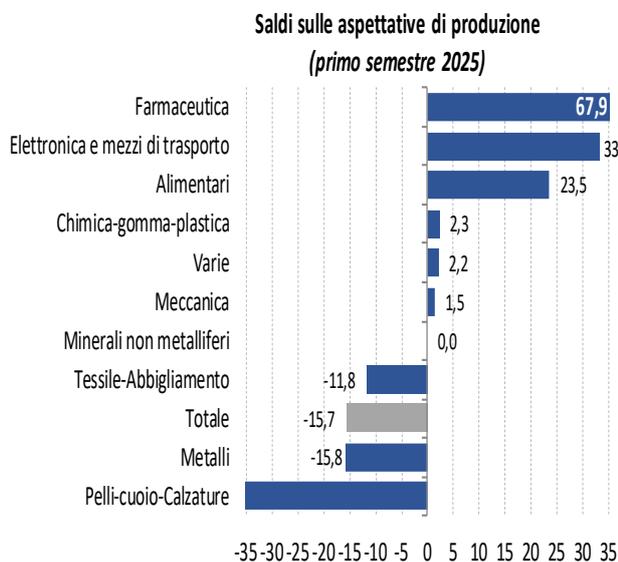
LE ASPETTATIVE

Le previsioni per il 2025 indicano una possibile leggera crescita del PIL, nell'ambito di un contesto di riferimento che rimane "fragile" soprattutto per l'industria manifatturiera, considerando il potenziale impatto delle politiche tariffarie americane e delle tensioni geopolitiche, che insieme ad una ripresa della volatilità dei prezzi degli energetici, in particolare del gas naturale, è un'ulteriore fonte di incertezza. L'aumento dei prezzi dell'energia può incidere sui costi di produzione e sull'inflazione, influenzando negativamente la produzione industriale; è vero che il rientro dell'inflazione ha determinato una graduale ripresa del potere d'acquisto dei salari dopo due anni di contrazione, ma è anche vero che la decelerazione dei prezzi è stata assecondata anche alla riduzione dei margini, soprattutto nell'industria. Il comparto risente ancora del trascinarsi dell'accelerazione dell'inflazione nel biennio passato, portando la spesa delle famiglie a spostarsi gradualmente verso i consumi di servizi, deprimendo in particolare la domanda di beni di consumo non durevoli, come i prodotti del sistema moda e il relativo indotto (accessoristica in particolare) o anche beni semidurevoli.

Come abbiamo visto, per il primo trimestre 2025 ci si aspetta una contrazione tendenziale della produzione del 4,7% e un calo del fatturato dello 0,5% (un dato, quest'ultimo, non particolarmente negativo). Tuttavia, tutti questi elementi influenzano anche le aspettative per il prossimo semestre, che rimangono negative, deteriorandosi ulteriormente con la conferma della forte attenuazione delle attese sulla produzione e un sostanziale calo dei giudizi anche sulle altre variabili come nuovi ordinativi, occupazione e andamento economia locale. La valutazione negativa dell'occupazione troverebbe riscontro anche su una prima stima della variazione tendenziale, che risulterebbe negativa (-1,6%) disancorandosi dalla tendenza divergente rispetto alla crescita e andando quindi a riavvicinarsi al riallineamento con le dinamiche di produzione: i settori per cui si prevede una contrazione dell'occupazione sono proprio quelli con maggiori criticità in termini di produzione (sistema pelle, tessile – abbigliamento e metalli) a cui va aggiunto anche l'alimentare; l'occupazione ristagna, tuttavia, anche in comparti come meccanica, elettronica e chimica-gomma-plastica. Le aspettative dovrebbero essere positive per settori come alimentari, elettronica, meccanica e chimica-gomma-plastica, ad esclusione del comparto farmaceutico (che risente del traffico di perfezionamento interno ai gruppi di riferimento).



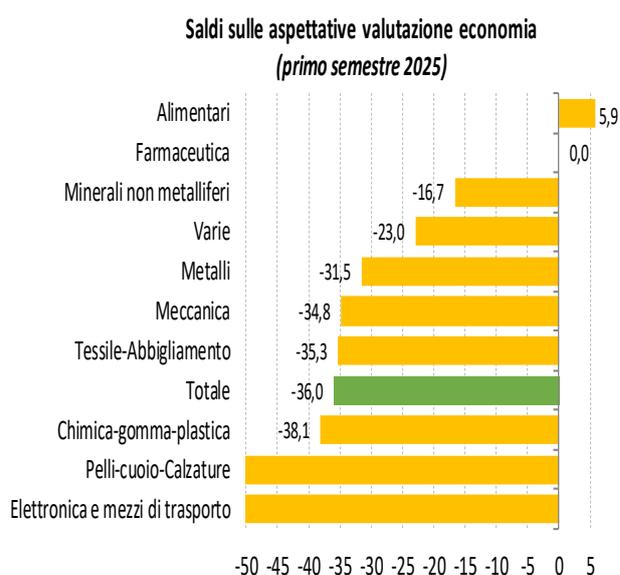
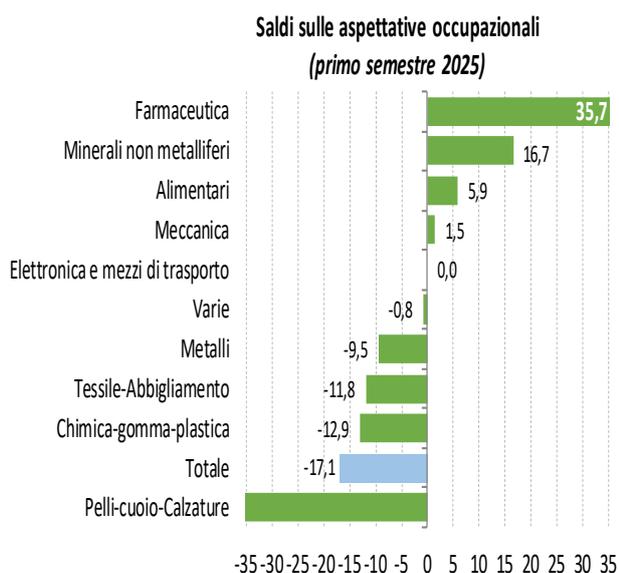
Il peggioramento delle aspettative sulla produzione, deriva da una differenza fra valutazioni positive e negative, per la produzione industriale fiorentina, che si posiziona su un valore pari a -15,7 punti percentuali (era di -15,3 p.p. per lo stesso semestre dell'anno precedente), derivando da una quota di coloro che prefigurano un aumento della produzione pari a circa il 18,5% rispetto a un peso ben superiore di chi si aspetta una contrazione (34,2%). Tali revisioni verso il basso delle valutazioni qualitative, non fanno nient'altro che suggerire una dinamica della produzione probabilmente in via di ridimensionamento, anche se con una possibile tendenza al rientro. La consistenza degli ordinativi nel breve termine, non sembrerebbe presentare valutazioni positive (-16,4 p.p.) come anche l'occupazione (-17,4 p.p.): peggiora quindi l'indice di fiducia delle imprese manifatturiere fiorentine, derivato come sintesi dei saldi delle componenti rappresentate dalle valutazioni per il prossimo semestre sulla produzione, sull'occupazione, sugli ordini e sulla situazione economica della città metropolitana⁶.



⁶ In questo caso l'indicatore di fiducia viene calcolato tramite l'aggregazione, con media aritmetica semplice, dei saldi ponderati grezzi calcolati per quattro domande presenti sul questionario della produzione manifatturiera fiorentina: attese sulla produzione, attese sulla situazione economica di Firenze, attese sull'occupazione e attese sugli ordini. L'indicatore ottenuto è poi trasformato in numero indice con base 2018=100 (anno a partire dal quale si è iniziato a raccogliere i dati).

Il rischio che il 2025 possa diventare il terzo anno di crisi c'è ed è ben percepibile, considerando che i settori manifatturieri sono quelli più esposti al deterioramento delle prospettive, in funzione dei rischi legati alle tensioni geopolitiche e soprattutto alla probabile introduzione di misure protezionistiche, che potrebbero anche essere di entità significativa nei prossimi mesi da parte degli Stati Uniti più le eventuali e conseguenti misure di ritorsione (o retaliation) che potrebbero essere introdotte da altri paesi.

Il recupero dell'attività manifatturiera potrebbe dipendere sia da un'intensificazione del commercio estero intra UE e sia da una possibile ripartenza dei consumi, che insieme alla potenziale diminuzione dei tassi di interesse potrebbero offrire qualche opportunità di miglioramento: la BCE dovrebbe portare avanti la politica di graduale allentamento monetario, parallelamente alla possibile concretizzazione dei rischi (dazi statunitensi in particolare) con un aumento della probabilità implicita di taglio dei tassi nei prossimi mesi.





**Camera di Commercio
Firenze**

dal 1770 la casa delle imprese



CAMERA DI COMMERCIO DI FIRENZE

Ufficio Studi e statistica

Piazza dei Giudici, 3

Tel. 055.23.92.218 – 219

e-mail: statistica@fi.camcom.it